

Dora Cirulli

Si invitano i
comuni italiani ad
inviare i loro giochi di
strada all'associazione

Giochi di strada



www.giochidistrada.it



UniversItalia

Prefazione

Sono un'insegnante di Educazione fisica. Lo sport ha occupato metà della mia vita, prima come atleta e, successivamente, come insegnante.

Nel luglio 1998 ho fondato l'Associazione Sportiva *"Torre Angela"* in uno dei quartieri popolari e di nuovi insediamenti nella periferia est della Capitale; ne ho assunto la presidenza con il preciso obiettivo di recuperare e mantenere i valori straordinariamente aggreganti e utili per la società civile che scaturiscono dai giochi di strada, autentiche radici per la nostra comunità. La valenza più forte di queste antiche tradizioni è quella della socializzazione e della dinamicità.

Alla decisione di dedicarmi alla promozione e alla diffusione dei giochi di strada, hanno fortemente contribuito le mie origini. La mia famiglia si è trasferita a Roma molti anni fa da Schiavi d'Abruzzo, un paese dove la vita si svolgeva essenzialmente nella piazza principale, nella quale sono cresciuta giocando con gli altri bambini con pochi giocattoli e tanta fantasia.

Devo ai miei genitori la particolare sensibilità ed attenzione che da sempre riservo alla genuinità ed all'originalità, di cui i giochi di strada rappresentano un efficace esempio per promuovere un diverso rapporto tra i giovani e la pratica sportiva. Come valido strumento di recupero, ho introdotto questo tipo di cultura nel mondo della scuola, con il pieno sostegno del Ministero della Pubblica Istruzione.

Il gioco è una cosa seria; oltre a non avere età specifiche, è un fortissimo elemento di aggregazione e di formazione umana.

L'attività ludica è quel collante che unisce più generazioni, che ci fa ricordare la stagione dorata dell'in-nocenza, quella in cui ci aprivamo al prossimo, sognando un futuro migliore. Il gioco è scuola di vita, insegna la disciplina, alimenta la fantasia, la creatività, detta schemi e regole della convivenza civile.

Il termine gioco nella semplicità di quello che rappresenta, nasconde la complessità della sua vera essenza, vale a dire, il difficile compito di

aggregare persone, al fine di far trascorrere loro del tempo all'insegna del divertimento.

I giochi infatti non sono di certo una scoperta del Nuovo Millennio anzi, basta andare un po' indietro nel tempo, fare qualche domanda ai nonni, per scoprire che ieri, come oggi, i bambini, ma anche gli adulti, hanno voglia di divertirsi e perché no, mettersi anche in competizione, che è intrinseca nel gioco stesso. Ora che la tecnologia è entrata nella nostra era senza chiedere "permesso", videogiochi in 3D o interattivi, permettono addirittura di saltare, dare pugni, ballare, ecc., "NON" bisogna assolutamente dimenticare che l'interattività è comunque movimento, ma limitato: lo spazio, l'aria, la compagnia sono elementi fondamentali da non trascurare, sarebbe innaturale giocare in maniera virtuale a nascondino, oppure a palla prigioniera.

Ecco perché i vecchi giochi di strada, ereditati dai nostri nonni, non vanno dimenticati per il semplice motivo che rappresentano non solo un ricordo ma, allo stesso tempo permettono il movimento fisico e rappresentano una naturale e spontanea possibilità di relazionarsi divertendosi. Il passato è tanto importante così come lo è il presente: senza l'uno non ci sarebbe l'altro. La ricerca di tutto ciò che è tradizionale dovrebbe essere una sorta di passione, tale da spingere tutti alla riscoperta di qualcosa che c'è, ma è stata persa di vista o risulta annebbiata dalla modernità che acceca senza dare modo di non esserne travolti.

I giochi tradizionali come la trottola, il salto con la corda, le freccette, sono solo l'inizio di un lavoro di valorizzazione indispensabile a far scoprire alla popolazione più giovane, il vero spirito dell'agonismo e della socializzazione, che oggi sta perdendo valore a causa dei nuovi mezzi di comunicazione che creano, in modo fittizio, reti e collegamenti, ma che si pongono in realtà come barriera tra una persona ed un'altra, filtrandone anche le possibili sensazioni, che altrimenti si manifesterebbero.

Le feste di piazza o quelle rionali, sono una delle massime espressioni di quanto appena detto, perché aprono la strada giusta alla loro

D. Cirulli - Giochi di Strada

pubblicizzazione e manifestazione. Partendo dai giochi si potrebbe porre l'accento anche sugli usi e costumi del passato, a cominciare dai mestieri o dai proverbi, per arrivare all'arte più apprezzata: quella culinaria.

L'importanza dell'aspetto ludico nella vita, è dimostrato dal fatto che esso è in grado di aggregare le generazioni, le culture del mondo e le tradizioni. Io ho voluto semplicemente risalire alle origini, studiare e capire cosa accadeva in un'era non governata dal computer e dall'isolamento.

Ho iniziato studiando il recupero dei passatempi antichi a Roma e nel Lazio nel secolo XIX ad oggi come la "Passatella", la "Morra", la "Ruzzica", la "Zecchinetta", il "Ruba cantoni", il "Tre-tre-giù-giù", "Madama Dorè". Questi sono solo alcuni dei giochi che rappresentano il volto popolare della Roma di ieri; giochi poveri, ma fantasiosi, che si è soliti ricordare, come "i giochi dei nonni" e che ricompongono un suggestivo spaccato di una Roma che non c'è più. Il mio impegno è dedicato ai quei bambini e ai ragazzi di oggi costretti a convivere in angusti spazi con i loro giocattoli, che nulla più lasciano all'immaginazione. Il mio obiettivo è stato quello di far rivivere il fascino dell'antico, la vivacità popolare, l'ingenua riproposizione di antichi miti e riti, di quei divertimenti di strada e dei passatempi d'osteria che ci aiutano a ricomporre il mosaico della vita quotidiana della Città Eterna.

Il recupero dei giochi di strada può migliorare la società, riportando la gente nelle vie e nelle piazze, per un'occupazione intelligente del proprio tempo libero.

Per tutte queste ragioni ho scelto di lavorare ad un volume indirizzato agli educatori: dalla scuola ai centri estivi, dagli oratori ai centri di avviamento allo sport allo scopo di fornire uno strumento agile e soprattutto pratico che permetta, con poche disponibilità, di raggiungere grandi obiettivi in termini di abilità motorie, integrazione e socializzazione tra i ragazzi.